

INFLUENZA E PREVENZIONE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

FLU AND PREVENTION IN THE WORKPLACE

Caciari T¹, Casale T¹, Di Pastena C¹, Sacco C¹, Suppi A¹, Mascia I¹, Cappelli L¹, Corbosiero P¹, Sinibaldi F¹, Loreti B¹, Capozzella A¹, De Sio S¹, Giubilati R¹, Rosati MV¹

¹ Dipartimento di Anatomia, Istologia, Medicina Legale e Ortopedia, Unità di Medicina del Lavoro, "Sapienza" Università di Roma

 ¹ Department of Anatomy, Histology, Medical-Legal and Orthopaedics, Unit of Occupational Medicine, "Sapienza" University of Rome, Italy

Citation: Caciari T, Casale T, Di Pastena C, et al. Influenza e prevenzione negli ambienti di lavoro.

Prevent Res, published on line 15. Jan. 2013, P&R Public. 42.

Available from: <http://www.preventionandresearch.com/>

Parole chiave: rischio biologico, rischio d'infezione, influenza, igiene nei luoghi di lavoro, vaccino antinfluenzale

 **Key words:** biological risk, infection risk, flu, hygiene in the workplace, flu vaccine

Riassunto

Per la prevenzione nei luoghi di lavoro si rende necessario attivare, da parte del Datore di Lavoro, tutte le norme igieniche che abitualmente sono previste. Sarà buona norma effettuare ad esempio una regolare pulitura dei luoghi di lavoro, degli impianti e dei dispositivi, mantenere una buona detersione di pareti, soffitti, pavimenti, ecc... rispettare le principali norme igieniche come lavarsi accuratamente le mani dopo aver starnutito o tossito, asciugarsi con salviette monouso, ecc..

Durante le pandemie, le endemie e le epidemie si rendono necessari interventi preventivi più stringenti, considerata la possibilità di una diffusione delle stesse nei luoghi di lavoro. Tra questi la verifica ed il rispetto delle norme igieniche generiche o specifiche raccomandate dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali o da altri Organi Competenti, l'intervento su eventuali categorie lavorative che possano venire in contatto con soggetti provenienti da paesi stranieri a rischio, la divulgazione di un'adeguata, tempestiva e specifica informazione e formazione dei lavoratori, ecc...

Inoltre gli Autori riportano alcune indicazioni per la vaccinazione antinfluenzale per lavoratori di norma esposti a rischio biologico generico.

Abstract

For the prevention in the workplace the employer must activate all the possible hygienic requirements. It is good practice to make a regular cleaning of the workplaces, of the plant and of the equipment, to maintain a good cleansing of the walls, the ceilings, the floors, etc.. to respect the main rules of hygiene like washing hands accurately after sneezing or coughing, drying off with disposable wipes, etc..

During pandemic, endemic and epidemic diseases stricter preventive measures are necessary, because of the possible diffusion in workplaces. Main measures are the keeping of generic and/or specific rules of hygiene recommended by the Ministry of Labour, of Health and Social Policies or other Competent Organs, the intervention on the work categories in contact with foreign workers from risk countries, adequate and timely information and training workers, etc..

In addition, the Authors report some indications for influenza vaccination on workers usually exposed to generic biological risks.

Prevenzione primaria

Le vie prevalenti di esposizione ai contaminanti biologici, in generale, sono rappresentate: dalla **via respiratoria**, conseguente all'inalazione di polveri o aerosol contaminati da microrganismi *in toto* o dai loro residui di lisi e/o decomposizione; dalla **via orale**, dovuta ad un trasporto mano-bocca dei contaminanti, legata a cattive abitudini igieniche individuali quali il fumare o il consumare cibo sul luogo di lavoro o alla scarsa igiene personale; dalla **via parenterale occulta** rappresentata dall'infezione dell'organismo ospite da parte di agenti biologici, ovvero per inoculo accidentale di materiale contaminato attraverso ferite o abrasioni della cute presenti o prodottesi durante il lavoro (1).

Le norme universali di protezione e prevenzione del rischio biologico hanno una valenza generale e devono essere applicate a priori di qualsiasi valutazione dei rischi, anche solo in condizioni di potenziale o ipotetica esistenza del rischio. Il rischio potenziale in ambito professionale si configura come condizione nella quale le attività lavorative svolte possono comportare un'esposizione ad una condizione di potenziale pericolo. Il rischio ipotetico in ambito professionale si configura invece come una condizione nella quale le attività lavorative svolte in presenza di microrganismi pericolosi o potenzialmente tali, possono comportare l'eventualità ipotetica di un'esposizione capace di causare l'insorgenza di un danno alla salute del soggetto esposto.

Ambedue queste eventualità generano una condizione di rischio e fanno sì che il lavoratore non possa essere certo di lavorare sempre in condizioni di "sicurezza", poiché il suo lavoro è soggetto alla possibilità di un contagio pericoloso, imprevisto ed imprevedibile, al seguito di un'accidentale o fortuita esposizione.

La strategia preventiva che viene messa in atto per controllare i "rischi biologici ipotetici e/o potenziali" è quella di adottare nelle pratiche di lavoro misure di prevenzione cosiddette "universali" che in ogni situazione, indipendentemente dalla natura infettiva dei campioni trattati e delle condizioni di igiene del lavoro, garantiscano la assenza di una esposizione, così da raggiungere il controllo o l'abbattimento del "rischio di natura ed entità incerta" connesso a queste attività.

Norme igieniche per rischio generico nei luoghi di lavoro

Relativamente alla gestione del rischio biologico generico nei luoghi di lavoro il medico competente fa riferimento a quanto disposto dalla normativa vigente:

- a) che i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate (art. 64 comma 1, lettera d, D. Lgs. 81/2008 smi);
- b) di avere superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene e qualora non ostino particolari condizioni tecniche, le pareti dei locali di lavoro devono essere a tinta chiara (Allegato IV "Requisiti dei Luoghi di Lavoro" D.Lgs 81/2008 smi). Per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione si fa riferimento alla L. 25 Gennaio 1994, n° 82 e al regolamento di attuazione degli art. 1 e 4 della legge suddetta (D.M. 7 Luglio 1997, n°274).

La normativa vigente (Allegato IV "Requisiti dei Luoghi di Lavoro" D. Lgs 81/2008 smi) prevede espressamente inoltre norme 1) per l'altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi o da destinarsi al lavoro, 2) per l'aerazione, 3) per la temperatura e per altro. Si rammenta altresì la normativa per il fumo passivo fattore che può aggravare il rischio biologico a carico dell'apparato respiratorio (2).

Le principali norme igieniche suggerite da adottare nei luoghi di lavoro, che devono risultare nel Documento di Valutazione dei Rischi sono le seguenti e devono essere oggetto di informazione e formazione dei lavoratori:

- Mantenere una buona igiene personale, lavarsi le mani dopo aver starnutito o tossito o pulito il naso;
- Per la disinfezione dell'ambiente e degli oggetti utilizzare prodotti a base di cloro attivo;
- Ventilare bene gli spazi chiusi;
- Lavarsi le mani prima di toccare occhi, naso e bocca;
- Lavarsi le mani dopo aver usato il bagno;
- Asciugarsi con salviette monouso, ove possibile;
- Gettare le salviette in appositi contenitori (3).

Circa la regolare pulizia di tutti i luoghi di lavoro è suggerito di verificare periodicamente l'attività svolta dalle ditte appaltatrici dei lavori di pulizia, in particolare riguardo ai servizi igienici. Sarebbe necessario avere a disposizione servizi igienici separati per pubblico e lavoratori e, nel caso non sia possibile, la pulizia deve essere particolarmente accurata e frequente. Ove possibile sarebbe necessario mettere a disposizione rubinetti con pedale o con cellula fotoelettrica. Devono essere segnalati adeguatamente, fra l'altro, i rubinetti da cui dovesse scorrere acqua non potabile, soprattutto nei casi in cui questi ultimi siano utilizzati e dai lavoratori e dal pubblico.

E' necessaria la rimozione di materiali sporchi o polverosi, nonché la detersione con l'uso oculato di disinfettanti, solo ove necessario; a tal proposito, finita la pulizia, le aree di lavoro vanno fatte aerare adeguatamente.

Una periodica disinfestazione è inoltre necessaria in ambienti di lavoro particolari quali mense, cucine, refettori, giardini, magazzini ed archivi, e comunque dove necessita, effettuandola previa pulizia a fondo dei locali e facendo trascorrere un adeguato lasso di tempo prima del rientro dei lavoratori e degli utenti.

E' raccomandato altresì di allontanare tempestivamente il materiale in disuso accantonato negli ambienti di lavoro, con particolare riguardo al materiale organico.

Infine sono necessari guanti monouso laddove si venga a contatto con qualsiasi eventuale materiale organico.

E' opportuno provvedere alla bonifica e all'imbiancatura degli ambienti di lavoro soprattutto laddove siano presenti danni da infiltrazioni, con presenza di muffa.

E' auspicabile l'acquisto di saponi liquidi a ph debolmente acido per la detersione delle mani ed evitare l'uso promiscuo di asciugamani utilizzando nei servizi igienici materiale usa e getta.

E' necessaria la pulizia periodica dei tendaggi e dei dispositivi di modulazione dell'intensità della luce (tende, veneziane, tapparelle ecc.), nonché delle pale dei ventilatori laddove presenti e un'adeguata pulizia dei filtri di tutti i condizionatori.

Per assicurare una riduzione del rischio di legionellosi si devono pulire e disinfettare regolarmente, almeno 2 volte l'anno, le torri di raffreddamento ed i condensatori evaporativi delle unità di condizionamento dell'aria così come indicato nelle "Linee guida recanti indicazioni sulla legionellosi per i gestori di strutture turistico-ricettive e termali".

Necessita anche la riparazione di discontinuità dei pavimenti o delle pareti e delle volte che possono divenire ricettacolo di polvere ed insetti.

Le misure di prevenzione per il rischio generico vanno poi adeguate alle singole realtà lavorative. Ad esempio è necessario evitare il sovraffollamento dei locali, effettuando una distribuzione adeguata degli operatori addetti al ricevimento del pubblico, in base anche alle capacità recettive dei vari ambienti ed all'affluenza di pubblico al servizio.

Anche se non previsto espressamente è necessario altresì che sia valutata la possibilità, per quanto riguarda le attività di ufficio comportanti rapporti con il pubblico in maniera continuativa, di collocare il lavoratore in postazione protetta mediante, ad esempio, schermatura con appositi vetri che evitino l'impatto e la diffusione di eventuali secrezioni provenienti da starnuti, colpi di tosse e quant'altro.

Norme igieniche nei luoghi di lavoro durante pandemie, epidemie ed endemie

Quando sono in corso pandemie, epidemie ed endemie bisogna considerare l'eventualità di una diffusione delle stesse nei luoghi di lavoro.

Si intende per **epidemia** una malattia infettiva che colpisca quasi simultaneamente una collettività di individui con una ben delimitata diffusione nello spazio e nel tempo. Essa si differenzia dall'**endemia**, che è costantemente presente in una popolazione o in un determinato territorio e dalla **pandemia**, la cui diffusione interessa più aree geografiche del mondo, con un alto numero di casi.

In realtà in assenza di casi sospetti, nei luoghi di lavoro, il rischio stimato per i lavoratori è analogo a quello della popolazione generale pertanto in questi casi vanno rispettate, da parte dei lavoratori, tutte le disposizioni emanate dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali o da altri Organi Competenti in proposito e al medico competente si richiede l'osservanza di alcuni adempimenti quali:

- verificare e rammentare al datore di lavoro quanto previsto nel documento di valutazione dei rischi relativamente al rischio biologico generico;
- verificare e rammentare ai lavoratori e al datore di lavoro le norme igieniche generiche, sopraelencate, da adottare nei luoghi di lavoro, nonché eventuali norme igieniche specifiche, da adottare durante pandemie o epidemie, secondo le raccomandazioni del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali o di altri Organi Competenti (ad oggi è possibile consultare le "Raccomandazioni generali ad interim per la riduzione del rischio espositivo in corso di pandemia Influenza nei luoghi di lavoro" emanate dal Ministero del Lavoro della salute e delle Politiche Sociali in data 11/09/2009);
- identificare ed intervenire, per quanto possibile, sulle categorie di dipendenti e/o sui dipendenti che possano venire in contatto con soggetti provenienti da paesi stranieri a rischio epidemico segnalati dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali;
- fornire le adeguate informazioni sull'assistenza sanitaria all'estero ai Dipendenti in missione per motivi di lavoro ("Raccomandazioni generali ad interim per la riduzione del rischio espositivo in corso di pandemia Influenza nei luoghi di lavoro" 11/09/2009);
- identificare situazioni e relativi interventi necessari nell'ambito ed a seguito della sorveglianza sanitaria, comprese le visite a richiesta del lavoratore;
- effettuare una congrua e specifica valutazione di eventuali segnalazioni in merito da parte dei lavoratori, dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza, dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione e dei datori di lavoro;
- rammentare ai lavoratori le raccomandazioni del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in merito all'effettuazione dei vaccini e all'uso degli antivirali ;
- attivare tempestivamente ogni ulteriore intervento fattibile ed utile alla salvaguardia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro che con il tempo si dovesse rendere necessario;
- adeguata, tempestiva e specifica informazione e se necessario, formazione dei lavoratori.

Vaccinazione antinfluenzale in luoghi di lavoro con rischio biologico generico

Secondo la Circolare del 23 luglio 2009 la vaccinazione anti-influenzale è strettamente raccomandata ad una serie di categorie a rischio che includono anche lavoratori di norma esposti ad un rischio biologico generico quali gli addetti ai servizi pubblici di primario interesse collettivo (4).

Riportiamo, in dettaglio, le categorie di soggetti alle quali il vaccino antinfluenzale è consigliato e offerto dai servizi territoriali di prevenzione, anche se alcune non sono di pertinenza del medico competente/medico del lavoro:

- 1) Soggetti di età pari o superiore a 65 anni
- 2) Bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti affetti da:
 - a) malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio (inclusa l'asma, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica e la broncopatia cronico ostruttiva-BPCO);
 - b) malattie dell'apparato cardio-circolatorio, comprese le cardiopatie congenite e acquisite;
 - c) diabete mellito e altre malattie metaboliche;
 - d) malattie renali con insufficienza renale;
 - e) malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie;
 - f) tumori;
 - g) malattie congenite o acquisite che comportino carente produzione di anticorpi, immunosoppressione indotta da farmaci o da HIV;

- h) malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinali;
- i) patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici;
- j) patologie associate ad un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad es. malattie neuromuscolari).

3) Bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico, a rischio di Sindrome di Reye in caso di infezione influenzale.

4) Donne che all'inizio della stagione epidemica si trovino nel secondo e terzo trimestre di gravidanza.

Diversi studi hanno messo in evidenza il maggior rischio di gravi complicazioni in seguito all'influenza, anche in assenza di condizioni mediche predisponenti, per le donne nel terzo trimestre di gravidanza o nelle prime fasi del puerperio; i vaccini antinfluenzali sono a base di virus uccisi o di subunità e non comportano quindi, in nessuna fase della gravidanza, i rischi connessi all'impiego di vaccini con virus vivi attenuati).

Per quanto riguarda le donne che saranno nel secondo e terzo trimestre di gravidanza durante la stagione epidemica, è opportuno che vengano vaccinate contro l'influenza stagionale per l'aumentato rischio di complicanze gravi e di decesso correlati alla malattia. La vaccinazione, può essere effettuata in qualsiasi trimestre della gravidanza, in quanto non associata a rischi per il feto.

Tuttavia, si ritiene opportuno sottolineare che nel corso del primo trimestre di gravidanza l'effettuazione della vaccinazione antinfluenzale deve essere subordinata ad una accurata valutazione del rapporto rischio/beneficio da parte del medico curante, dal momento che la letteratura scientifica riguardante gli effetti della vaccinazione eseguita in questa fase della gravidanza è scarsa e non esaustiva.

5) Individui di qualunque età ricoverati presso strutture per lungodegenti.

6) Medici e personale sanitario di assistenza.

7) Familiari e contatti di soggetti ad alto rischio.

Tale categoria di soggetti diventa un importante elemento per ridurre il rischio di trasmissione, soprattutto quando i soggetti ad alto rischio non possono essere vaccinati a causa dell'esistenza di vere controindicazioni alla vaccinazione.

8) Soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e categorie di lavoratori:

La vaccinazione sarà offerta gratuitamente alle forze di polizia e ai vigili del fuoco, considerato il ruolo essenziale svolto nell'ambito della sicurezza ed emergenza.

Altre categorie socialmente utili potrebbero avvantaggiarsi della vaccinazione per specifici motivi o, comunque, per motivi vincolati allo svolgimento della loro attività lavorativa; a tale riguardo, è facoltà delle Regioni/PP.AA. definire i principi e le modalità dell'offerta a tali categorie.

Infine, è pratica internazionalmente diffusa l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione antinfluenzale da parte dei datori di lavoro ai lavoratori particolarmente esposti per attività svolta e al fine di contenere ricadute negative sulla produttività.

9) Personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani.

Ai lavoratori a contatto con specie animali, che sono serbatoi naturali dei virus influenzali o che si ammalano a causa di questi, va raccomandata, ed offerta attivamente, la vaccinazione antinfluenzale.

Tale intervento preventivo è finalizzato a mantenere in salute questa categoria di soggetti che, oltre a coloro che sono coinvolti nell'allevamento, comprende operatori che svolgono importanti funzioni di vigilanza e controllo sulla salute animale, che si sono rivelate le armi più efficaci nel contrastare l'introduzione e la diffusione di virus influenzali altamente patogeni e potenzialmente pandemici.

La vaccinazione antinfluenzale, inoltre, è importante anche per evitare coinfezioni in questi soggetti tra virus influenzali umani e virus influenzali patogeni per specie animali, che potrebbero dar luogo ad una ricombinazione virale che potrebbe dare origine ad un nuovo virus influenzale altamente patogeno, trasmissibile da uomo a uomo.

Per tale ragione, la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata a:

- allevatori;
- addetti all'attività di allevamento;
- addetti al trasporto di animali vivi;
- macellatori e vaccinatori;
- veterinari pubblici e libero-professionisti (4).

PS: Si segnala che è pubblicata, in data 25 settembre 2012, sul sito del Ministero della Salute la circolare relativa alla prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2012-2013 (5). Considerato che le Raccomandazioni del Ministero sono indirizzate prevalentemente alla popolazione generale, si rimanda alle note sopra indicate per una puntuale gestione della prevenzione negli ambienti di lavoro.

Per maggiori dettagli sull'argomento si rimanda alle Linee Guida della Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale (SIMLII) *"Linee Guida sugli Agenti Biologici in ambienti di lavoro non sanitari"* Coord: Prof. Francesco Tomei (6).

Bibliografia

1. Epicentro. Influenza. Available from: <http://www.epicentro.iss.it/problemi/influenza/influenza.asp> .
2. Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro. D. Lgs. 09 aprile 2008 n. 81.
3. Ministero della Salute. Igiene e protezione individuale. Available from: <http://www.salute.gov.it/influenza/paginaInternaInfluenza.jsp?id=719&lingua=italiano&menu=igiene> .
4. Ministero della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali. Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2009-2010. Available from: <http://www.trovanorme.salute.gov.it/renderNormsanPdf?anno=0&codLeg=29731&parte=1%20&serie=> .
5. Ministero della Salute. Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2012-2013. Available from: <http://www.trovanorme.salute.gov.it/renderNormsanPdf?anno=0&codLeg=43909&parte=1%20&serie=> .
6. Tomei F, Amicarelli V, Anzelmo V. Linee Guida - Agenti biologici in ambienti di lavoro non sanitari, Pi-Me, Pavia, 2008.

Autore di riferimento: Roberto Giubilati

Dipartimento di Anatomia, Istologia, Medicina Legale e Ortopedia, Unità di Medicina del Lavoro,
"Sapienza" Università di Roma

e-mail: info@preventionandresearch.com



Corresponding Author: Roberto Giubilati

Department of Anatomy, Histology, Medical-Legal and Orthopaedics, Unit of Occupational Medicine,
"Sapienza" University of Rome, Italy

e-mail: info@preventionandresearch.com